

# BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la *Tipografia e Negozio A. TIRELLI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
L. 1.000 per tre mesi  
L. 2.500 per sei mesi  
L. 5.000 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Direzione — Via Nuova — Casa Scuti. Amministrazione — Presso la Tipografia. Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti anche non pubblicati.

## NUOVE TERME

Per cura di parecchi cittadini, 18 anni sono si iniziarono le pratiche per la costruzione delle Terme in Città, cercando di colorire il disegno vagheggiato dal giovine generale Bonaparte nei tre giorni della sua dimora in Acqui, dopo la memorabile battaglia nei dintorni di Montenotte.

Nelle adunanze tenute dal Comitato promotore, e poi dagli azionisti e dal Consiglio di amministrazione fu detto, proclamato e scritto, che l'obbiettivo dell'impianto delle Terme in Città era quello di attirare un maggior numero di forestieri, procurando così lavoro e guadagno ai pubblici esercizi ed ai proprietari di case.

Cominciati presto i lavori, e condotti con lodevole alacrità, nel corso di due anni, sui ruderi della località del Cappel Verde per tanti anni spettacolo di incredibili sconcezze, sorsero le Nuove Terme salutate dal plauso dei cittadini e dei forestieri. E qui crediamo di compiere un atto doveroso nel ricordare con sentimento di gratitudine l'onorevole Municipio, gli ingegneri Malvano, Debernardi e Bella, il Consiglio d'amministrazione, e la stampa locale, che coi loro lumi, operosità ed appoggio contribuirono a far approdare in porto questa proficua e desiderata opera.

Ma trascorso un po' di tempo, venutosi a riconoscere, che per rispondere ai nuovi sistemi e progressi in tema di idrologia ed alle esigenze dei bagnanti necessitava eseguire altri lavori con una spesa di riguardo, assaggiato il terreno, e pur troppo visto che un appello agli azionisti per l'aumento del capitale sarebbe riuscito infruttuoso, si ventilò la proposta della cessione delle Terme al Municipio.

Le trattative furono lunghe e spinose, ma agli azionisti imponendosi la questione finanziaria, venne deliberata la cessione, suffragata dalla considerazione che, scongiurato il timore della concorrenza, avrebbe funzionato

la fangatura, alla cui taumaturga efficacia, nota nelle più remote parti del mondo, i forestieri sarebbero accorsi anche nell'invernale stagione.

Non si deve tacere che il Municipio, o a meglio dire l'Illustre Capo, se da una parte speculando un po' troppo sugli imbarazzi della società degli azionisti, trasse dalla cessione notevoli vantaggi, dall'altra non tralasciò con esplicite dichiarazioni di ribadire e consacrare il patriottico fine delle Nuove Terme, che cioè il suo sviluppo terapeutico doveva riverberare lavoro e lucro al commercio locale.

Il paese deve poi essere grato al Sig. Cirio che ideò, ed alla nuova compagnia concessionaria la quale, spendendo una cospicua somma a fondo perduto, portò a termine nell'interno delle Nuove Terme un elegante Stabilimento per la cura Balneo-Terapeutica, con decorosi camerini per bagno e fango, doccia calda e fredda, bagno a vapore, sala d'inalazione, piscina ecc. e così al Municipio, che edificò a sue spese l'annesso magnifico Albergo, dove si trova tutto il confortevole che possono desiderare i sani e gli ammalati.

Ciò posto, rincresce dover dire che da parecchi giorni corre in paese la sgradevole notizia che l'impresa ordinò di rifiutare la fangatura ai forestieri che non alloggiano nell'Albergo delle Nuove Terme. Annunciamo semplicemente il fatto, nella fiducia che la Giunta non mancherà di appurarci, e se vero, potendo, a quanto ci viene riferito, costituire una infrazione ai patti stabiliti con evidente danno degli albergatori e simili, si affretterà a prendere le necessarie misure.

Intanto la spettabile Società Termo-Minerale Italiana, la cui amministrazione presieduta dall'egregio Comm. Geisser ha nel suo seno persone di distinta intelligenza e di non comune avvedutezza ed esperienza, ci consenta di osservarle, che non è in questo modo, e nemmeno portando il Bagno a L. 1,80 e 1,90, prezzo che così elevato non si riscontra in nessuno dei Stabilimenti congeneri, e gra-

vando in misura eccessiva, la tariffa per le operazioni di fangatura, che provvede ai suoi interessi ed al prestigio delle due Stazioni Termali e realizza le speranze concepite dal commercio cittadino colla fondazione delle Nuove Terme.

BORREANI

## Corte d'Assisie

In una memoria pubblicata per le stampe, il nostro onorevole Capo del Comune si rivolge al Governo del Re, e per esso al ministero degli Interni, affinché previo il parere del Consiglio di Stato revochi la decisione presa dalla Deputazione Provinciale di Alessandria addì 13 Settembre 1888, colla quale in forma di decreto preceduto da considerazioni favorevoli alle eccezioni di merito formulate dai Comuni di Alessandria, Novi Ligure e Sezzè, dichiarò di non poter emanare verun provvedimento in ordine alla quota addebitata ai medesimi, come concorso nella costruzione del Circolo delle Assisie.

Secondo il nostro modesto avviso, le ragioni di fatto e di diritto esposte diffusamente dal Sindaco con dottrina giuridica ed amministrativa, non mancheranno di venire apprezzate dal Ministero degli Interni, e tanto più tenuto conto delle sapienti considerazioni emesse nel parere reso dal Consiglio di Stato nei Comuni di Pordeponne in provincia di Udine, i quali in numero di 17 sollevate le stesse eccezioni, vennero accolte con favore dal Governo del Re.

Una fra le ragioni invocate dai citati Comuni oppositori, è quella del decreto di soppressione della nostra Corte d'Assisie che il Sindaco impugna vivamente, richiamandosi al provvedimento per cui nel febbraio ed agosto 1888 le Assisie funzionarono regolarmente a richiesta dell'autorità Giudiziaria. Quindi emesso il dubbio che la Corte di Assisie sia stata o possa venire soppressa, domanda lo stanziamento d'ufficio nel Bilancio dei tre Comuni, con facoltà ai medesimi di far valere le loro ragioni, anche avvenuto il versamento del rispettivo contributo.

Descritto poscia con rapidi tocchi lo stato di incertezza che turba l'assetto del e finanze del Comune e gli toglie la libera disponibilità dei locali, confida che il Governo risolverà con prontezza la vertenza in base alle norme tracciate dal Consiglio di Stato col suo ripetuto parere 2 dicembre 1887, tenendo a dichiarare, che risolta nel senso da lui indicato, rimane aperta la via ad una onesta conciliazione, cosa questa a cui ci associamo *toto corde*